

## TFR, RIFORMA RINVIATA AL 2008 LA TRIPLICE GETTA LA MASCHERA

Sono bastati pochi minuti - quelli che hanno portato il Consiglio dei ministri a rinviare l'entrata in vigore della nuova legge sul Tfr al 2008 - per fare cambiare l'opinione della Triplice.

Una manciata di secondi e la "grande riforma", quella che secondo loro avrebbe messo la parola fine ai problemi dei lavoratori è cambiata radicalmente.

Il primo a farsi sentire



è stato il segretario della Cisl Savino Pezzotta, secondo il quale "quello che è

accaduto sul Tfr è gravissimo: una cosa molto brutta che non fa onore a nessuno e giustifica di più la mobilitazione generale".

Fraasi trite e ritrite come gli scioperi del venerdì. Ma come, poi? Se la riforma del Tfr era così importante Pezzotta dovrebbe festeggiare. Entrerà in vigore dal 2008, è comunque un primo passo. Ma non è questo il problema.

SEGUE A PAG. 2

### GIU' LE MANI DAI SOLDI DEI LAVORATORI

*"Non mi stupisce affatto che Cgil, Cisl, Uil e Ugl siano tutti d'accordo nel dire che la riforma del Tfr va bene visto che la gestione dei fondi sarà fatta da loro. Quelli però sono soldi dei lavoratori. Il Sindacato Padano, ancora una volta, dice no a qualsiasi*



*forma di lobby e insiste nel chiedere a gran voce al ministro Maroni, come già approvato nella legge delega, la pariteticità tra fondi negoziali e fondi aperti e la libertà dei lavoratori su come investire i loro soldi. Vorrei ricordare che stiamo parlando della gestione di circa 26 mila miliardi di vecchie lire; ci credo che alcuni non vedano l'ora che passi la riforma del Tfr".*

**ROSI MAURO**

### MAURO: "IL TFR E' DI CHI LAVORA, NON DI SINDACATI E IMPRESE"

A differenza dell'ormai consueto cambio di opinione del sindacato confederale, Rosi Mauro, segretario generale del Sin.Pa. ha mantenuto saldamente la linea della propria sigla approvando la decisione del Consiglio dei ministri di rinviare al 2008 l'entrata in vigore della riforma del Tfr. "Siamo soddisfatti che questa

mediazione, con il rinvio dell'attuazione a gennaio del 2008, sia andata in porto - ha detto -. Ora abbiamo davanti due anni per lavorare affinché si possa attuare quello che noi trovavamo giustissimo e lo ribadisco: la pariteticità dei fondi tra negoziali e aperti con la libertà di scelta da parte dei lavoratori perché que-

sta è la base della democrazia. Il Tfr - ha ripreso - è di chi lavora. Finché avremo fiato continueremo a dirlo: non è dei sindacati o degli imprenditori bensì dei lavoratori. Temevamo che già dal 2006 ci fosse una gestione da parte di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria con la prospettiva che tutto...

SEGUE A PAG. 2

## LA TRIPLICE PRIMA DEL RINVIO AL 2008

"C'è da augurarsi che l'incidente tecnico non produca difficoltà nell'approvazione del provvedimento. Chiediamo che il Governo approvi il decreto".

## LA TRIPLICE DOPO IL RINVIO AL 2008

"Quello che è accaduto sul Tfr è gravissimo: una cosa molto brutta che non fa onore a nessuno e giustifica di più la mobilitazione generale. Questo è un "celodurismo" di plastica".

PERSA LA GESTIONE DEI FONDI, I CONFEDERALI TORNANO ALL'ATTACCO

## LA TRIPLICE GETTA LA MASCHERA

La Triplice, infatti, guardava ben al di là degli interventi in favore dei giovani lavoratori. A loro faceva gola la possibilità di potere gestire il Tfr dei lavoratori, anziani o giovani che siano. E farlo da subito.

Ecco allora che le frasi di approvazione per il lavoro del ministero del Welfare hanno lasciato subito spazio alla vera anima di quelle sigle sindacali che trincerandosi dietro l'interesse dei lavoratori e il bene collettivo, in realtà perseguono solo i propri fini.

"Per il futuro di milioni di lavoratori, soprattutto giovani - diceva il vice segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, a poche ore dalla discussione del testo in Cdm - il Governo deve dare la via libera alla riforma del Tfr e cioè al testo presentato dal ministro Maroni, su cui è stato raggiunto l'accordo tra le 23 parti sociali. Non intendiamo permettere, infatti, che vengano creati lavoratori di serie A e di serie B". A ruota anche la Uil secondo la quale lo scontro tra ministro del Welfare Roberto Maroni e quello della Funzione pubblica, Mario Baccini (che chiedeva un ulteriore rinvio), è una "polemica avvilente" e ribadisce la necessità di far decollare la previdenza integrativa approvando il decreto di attuazione della riforma. "Sono d'accordo con Maroni - ha detto il segretario generale aggiunto della Uil, Adriano Musi

- le motivazioni del ministro Baccini sono prive di senso". A chiedere l'immediata approvazione della riforma anche il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei secondo il quale sulla riforma del Tfr "ha ragione Maroni. Una volta tanto che diamo un esempio di collaborazione tra industria, sindacati e gran parte del Governo con un ministro in testa, se non passa allora c'è qualcosa che non riusciamo a capire. È auspicabile - ha concluso Bombassei - che facciano passare questa legge che è utile per tutto il Paese". Tutti d'accordo



no? La Legge è importante. Allora avanti verso l'approvazione. Approvazione che, come preannunciato, è arrivata, ma a partire dal 2008. E a questo punto, dopo la manciata di secondi di cui parlavamo prima, i sindacati hanno gettato la maschera. Per Epifani, "Maroni può formalmente salvare la faccia, e le assicurazioni possono sperare di utilizzare questi due anni per provare a far cambiare le parti del testo che hanno combattuto. Ma questo conferma che quando ci sono in gioco interessi di altra natura, e non quelli dei lavoratori o dei pensionati, questo Governo sa decidere con straordinaria velocità". Pezzotta si è detto invece "sconcertato" da quello che ha definito un "vero e proprio blitz"

dell'Esecutivo. "Il Governo - ha detto - ha proceduto inseguendo interessi particolari e di partito. Non credo più all'intransigenza. Questo è un "celodurismo" di plastica. Non so se Maroni ha barattato il Tfr con la devolution, ma non lo condivido". Arrabbiato anche il numero uno della Uil, Luigi Angeletti: "Il Governo si è pentito all'ultimo momento".

Pentito? Ma non ha approvato quella riforma che loro chiedevano e sulla quale il Sin.Pa. ha più volte detto no? Certo che lo ha fatto, ma non gli ha dato l'immediata disponibilità dei fondi, l'unico vero interesse di un certo sindacato nei confronti del Tfr.

SEGUE DALLA PRIMA

### IL TFR E' DI CHI LAVORA, NON DI SINDACATI E IMPRESE

...andasse in una certa direzione, invece così ci sono due anni per poter discutere in ogni sede quello che all'inizio lo stesso ministro Maroni aveva fatto approvare nella legge delega. C'è da rilevare però che nel decreto ci sono dei passaggi che sono stati accantonati".

Quelli della Triplice ben sanno, ha spiegato il segretario del Sin.Pa, che i fondi negoziali negli anni precedenti non sono andati a gonfie vele e questo vuol dire che i lavoratori sono molto attenti alla loro liquidazione. "La nostra posizione - ha concluso Rosi Mauro - deriva dal quotidiano contatto che abbiamo con i lavoratori e sappiamo che sono molto attenti alla loro liquidazione".

IL SIN.PA. BOCCIA LA RIFORMA DEL TFR

«ADESSO BASTA PRENDERSI IN GIRO»

E' un secco no quello che si leva dalla segreteria generale del Sindacato Padano nei confronti della riforma del Tfr.

"Adesso è ora di smetterla di prendersi in giro - dice il segretario generale Rosi Mauro -. Sono 15 anni che ci battiamo perché nessuno metta le mani nei risparmi dei lavoratori e non abbiamo intenzione di ritirarci ora. Abbiamo sempre detto che una delle priorità era quella di fare partire i

fondi regionali e smetterla di andare incontro a questa o a quella lobby. Purtroppo, ancora una volta, invece, dobbiamo constatare che questa manovra riserva solo fregature per i lavoratori del Nord e va incontro alle richieste di Cgil, Cisl, Uil e Confindustria".

Durissimo anche il commento di Emiliano Tremolada, vicesegretario generale della sigla di via del Mare: "I lavoratori nelle aziende sono preoccupati.

Chiedono di sapere che cosa sarà del Tfr che, è bene non dimenticarlo, è salario differito dei lavoratori - spiega Tremolada -. Non è corretto indirizzare il Tfr verso i fondi negoziali, gestiti da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Devono essere i lavoratori a potere scegliere in assoluta libertà e con parità di trattamento in che direzione andare". "Il Sindacato Padano - conclude Alessandro Gemme, membro della segreteria

generale del Sin.Pa. - continua sulla sua strada. Coerenti con quello che abbiamo detto fino a ieri continuiamo a chiedere equità di trattamento tra fondi chiusi e aperti ricordando che proprio l'introduzione dei fondi regionali darebbe maggiori certezze ai lavoratori. Fino a quando non sarà ristabilita la parità, comunque, continueremo a invitare i nostri lavoratori a lasciare i loro soldi in azienda".

LA SEGRETERIA CONFEDERALE: "BASTA FAVORI ALLE LOBBY"  
SERVE PIÙ TRASPARENZA

DI SEGUITO RIPIANTIAMO IL DOCUMENTO DIFFUSO DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE DEL SINDACATO PADANO A INIZIO OTTOBRE SUL TFR. UNA POSIZIONE RIMASTA IMMUTATA NEL TEMPO.

Il Consiglio Confederale del Sin.Pa. ritiene che il rinvio dal Consiglio dei Ministri al Parlamento costituisca un'occasione per apportare alcune significative modifiche che riportino il "Decreto di attuazione della delega in materia di previdenza complementare" al rispetto di quanto previsto dalla Legge Delega n° 243 del 2004.

Con questo documento il Consiglio Confederale del Sin.Pa. ribadisce che non partecipa alla gestione di alcun fondo negoziale aziendale o di categoria, non sponsorizza né è sponsorizzato da alcuna lobby che riveste interessi nella gestione del T.F.R. (ovvero l'accantonamento della liquidazione dei lavoratori). Dopo l'approvazione della Legge Delega avevamo espresso il nostro parere favorevole al Ministro Maroni, e al Governo tutto, per avere fatto proprie alcune delle nostre proposte: informazione e pariteticità. Invece l'attuale versione del Decreto, pone le basi perché Organizzazioni Sindacali e Associazioni Datoriali ricevano ogni anno migliaia di miliardi di vecchie lire da gestire. Infatti il Decreto prevede che il contributo a carico del datore di lavoro venga conferito solo al fondo "negoziale" (cioè ai fondi gestiti da Organizzazioni Sindacali ed Associazioni Datoriali) indirizzando il lavoratore ad optare per questa soluzione. Il Consiglio



Confederale del Sin.Pa. pur non condividendo il principio del silenzio assenso previsto dalla Legge Delega, l'aveva accettato a fronte di:

- garanzie in ordine all'informazione dei singoli lavoratori, attraverso la predisposizione di un modulo che il datore di lavoro avrebbe dovuto inserire in busta paga al fine di agevolarlo nella scelta
- massima libertà di scelta fra fondi "negoziali", "aperti" e "regionali" posti su un piano paritetico. Il Consiglio Confederale del Sin.Pa. ritiene penalizzante la norma del Decreto che prevede che i fondi "negoziali" siano la naturale destinazione del T.F.R. (che ricordiamo essere salario differito), chiede che sia ristabilita l'equiparazione tra fondi negoziali e aperti, compresi quelli regionali già indicati dalla Legge Delega, ripristinando la possibilità per il lavoratore di destinare alla forma pensionistica prescelta anche il contributo a carico del datore di lavoro. Proprio per questi motivi riteniamo che si debba perseguire la strada della trasparenza e della tutela degli interessi dei lavoratori basandosi sulla reale democrazia di una scelta che non deve essere indirizzata da nessuno. I lavoratori del Nord hanno già subito in passato le conseguenze di una riforma pensionistica che li ha penalizzati, grazie a chi, in precedenza, ha gestito le casse dell'INPS. Il Consiglio Confederale del Sin.Pa. ha deliberato di proseguire le iniziative di informazione nei luoghi di lavoro riservandosi, nel caso non vengano apportate le modifiche richieste, di dare indicazione ai lavoratori di lasciare il proprio T.F.R. in azienda.

IL CONSIGLIO CONFEDERALE

## TANTI I PUNTI OSCURI DELLA MANOVRA 2006

# FINANZIARIA, PIÙ ATTENZIONE AL NORD

Al di là delle promesse e delle belle parole, al Sindacato Padano la manovra Finanziaria 2006, così come è stata presentata, non pare delle più entusiasmanti. «Di sicuro non c'è piaciuto apprendere i particolari della manovra dai giornali», spiegano i vertici della sigla di via del Mare.

«Va bene la capacità di sintesi - spiegano gli uomini di Rosi Mauro - ma nella presentazione fatta dal ministro Giulio Tremonti non c'erano

abbastanza elementi per dare valutazioni precise sui contenuti della manovra».

Ma quali sono le richieste del Sindacato Padano? «Essenzialmente tre - continuano -, il sostegno alle famiglie e ai lavoratori atipici e l'aiuto alle imprese che non delocalizzano la produzione all'estero». Tutto senza dimenticare gli aiuti alla famiglia. «Secondo noi bisogna soprattutto salvaguardare il potere d'acquisto di tutti quei lavora-

tori e pensionati che faticano ad arrivare alla fine del mese. Senza liquidità non possono certo essere "consumatori" e dare impulso all'economia nazionale».

Sul tavolo c'è poi il tema dei lavoratori atipici e precari per i quali «il problema è molto serio e riguarda soprattutto i giovani: è una categoria non sufficientemente tutelata, come dissi già un paio di anni fa discutendo della legge Biagi. Serve un meccanismo che consen-

ta loro di accendere almeno un mutuo, di comprarsi una casa, di programmare il loro futuro». Infine una stoccata al ministro Tremonti in tema di delocalizzazione.

«Serviva un segnale, bisognava imporre vincoli ben precisi, invogliare le aziende a restare in Italia e non premiare chi porta all'estero la produzione. È l'unico modo per salvare migliaia di posti di lavoro. Forse Tremonti non ha colto bene il problema».

### Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

#### Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all'iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni agevolate concesse agli associati.

#### L'iscrizione può avvenire:

· mediante versamento sul conto corrente postale n.14192264 intestato a Sindacato Padano.

· mediante effettuazione di versamento bancario sul conto corrente bancario 000003217959, cod ABI 02008,

cod. CAB 01671, CIN D, presso la Banca Unicredit Agenzia Milano Richard Viale Richard 7, intestato a Sin.Pa. Sindacato Padano.

· - mediante versamento in contanti presso la Segreteria Generale del Sindacato.

#### COSTO ANNUALE DEL TESSERAMENTO DIRETTO:

Pensionati al minimo Euro 16.00 Pensionati Euro 31.00 Lavoratori dipendenti Euro 135.00

Sindacato Padano  
**SINDACATO  
SIN. PA.  
PADANO**

**Informatore mensile  
realizzato dalla  
segreteria generale  
del Sindacato Padano**

**Via del mare 95  
20100 Milano**

**tel. 02.89514208**

**fax. 02.89540460**

**www.sindacatopadano.org**

**E-mail: info@sindacatopadano.org**

**Sinpa Informa**

Stampato in proprio ad uso  
manoscritto

## TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

#### I nostri servizi

Presso la sede di Milano  
in via Del Mare 95, sono  
a disposizione servizi di carattere  
legale, fiscale e previdenziale

#### UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con  
orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00  
servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

#### ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

#### ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Ogni giovedì dalle ore 09:30 alle 13:00 e dalle 14.00 alle 18.00 sarà presente in sede un consulente per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica